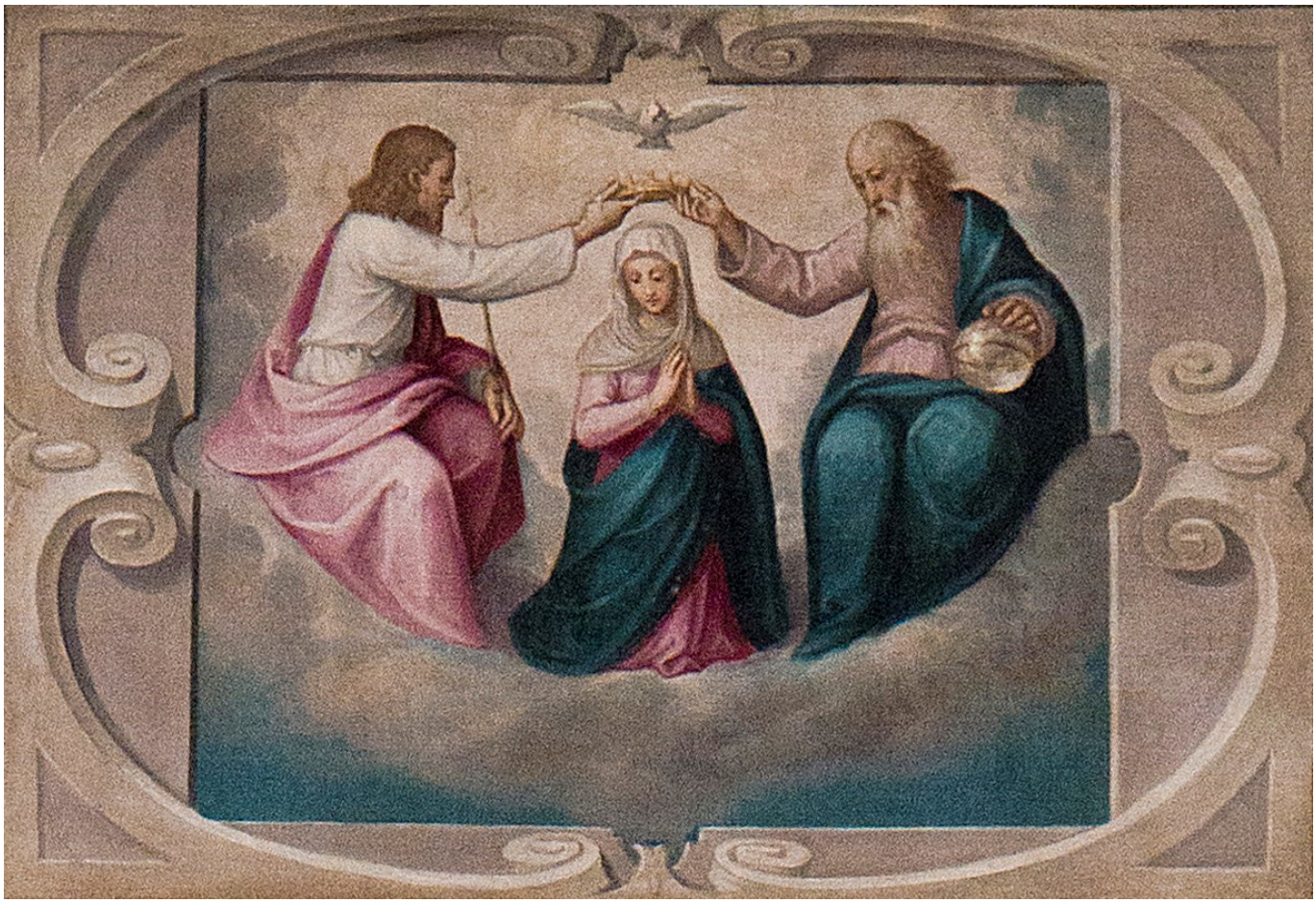
Il Moncalvo e la sua scuola



Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, fu il maggior pittore piemontese del Seicento, formatosi nell'ambito della scuola vercellese ma sensibile agli influssi dei grandi artisti del Cinquecento. Fra il 1600 e il 1610 risiedette una prima volta a Chieri, dove eseguì varie opere (alcune pale, due dipinti murali), mentre era impegnato a Torino nella decorazione della Grande Galleria di Carlo Emanuele I.

Fu nuovamente a Chieri attorno al 1615, incaricato da padre Giacinto Broglia, priore dei Domenicani, della decorazione della chiesa di **San Domenico**. Affrescò il catino dell'abside e le vele della volta del coro oltre a due grandi "teleri" per le pareti del coro e due pale per altrettante cappelle.

Eseguì anche pale per gli altari del Duomo, delle chiese di San Michele Arcangelo e di Santa Margherita e della cappella

del monastero delle Clarisse.

Altre pale d'altare si devono alla figlia **Orsola Maddalena** e ai due principali discepoli, **Francesco Fea** e **Giovanni Crosio**.

1. La vita

Nato a Montabone presso Acqui nel 1568, esordisce diciassettenne in due chiese di Guarene. Allievo del pittore Ambrogio Oliva di Casale, a 21 anni ne sposa la figlia Laura da cui avrà tre maschi e sei femmine. Nel 1593 risiede a Moncalvo (da cui deriva il suo soprannome) per potere più facilmente recarsi a Crea per affrescare, per tre anni, le Cappelle del Sacro Monte. Nell'anno 1600 è abitante a Chieri dove tiene una bottega in cui lavorano Giovanni Crosio e Francesco Fea con cui una realizza svariate opere tra cui gli affreschi del presbiterio nella chiesa di San Domenico. Tra il 1605 e il 1608 decora, insieme a Federico Zuccari, la Grande Galleria di Carlo Emanuele I a Torino che gli procura grande fama in Piemonte e Lombardia. Nel 1625, anno della morte, fonda a Moncalvo un monastero di clausura dove ritira le sue figlie.

torna all'inizio

2. L'artista

> *"La sua attività chierese è stata ad ampio raggio, e con opere tutte di rilevante importanza, che denotano un vistoso successo della sua "maniera devota" superba interprete della controriforma, di matrice lombarda ma rinvigoritasi a Torino a contatto con lo Zuccari, e consona evidentemente al sentire religioso della società locale".*

Tratto da ALBERTO COTTINO in Aspetti della pittura del Seicento a Chieri (1999)

Scrive GUIDO VANETTI in I messaggi del Moncalvo (2018):

> *“L’opera d’arte è uno strumento di catechesi e il suo compito è quello di promuovere la Fede e trasmettere la dottrina cristiana con immagini facilmente percepibili sia da parte di un pubblico colto che, soprattutto, da parte della massa dei fedeli al tempo ancora analfabeti”.*

ANTONIO MIGNOZZETTI in Artisti nel Duomo di Chieri (2007):

> *“Un’arte matura, caratterizzata da una ‘religiosità dolce e affabile, resa attraverso una maniera di studiata semplicità e grazia, inedita per il Piemonte’. Una nota di vivacità è affidata alle immancabili schiere di angioletti paffuti che svolazzano attorno ai personaggi principali”.*

torna all'inizio

3. Guglielmo Caccia e Chieri

Da https://www.100torri.it/newsite/?page_id=63839

(…) “Probabilmente non esiste un’altra città piemontese che vanti tante opere del grande **pittore manierista** quante sono quelle sparse nelle chiese e perfino lungo le strade chieresi.

Sono una ventina quelle del Maestro o genericamente attribuite alla sua bottega; due quelle ritenute della figlia Orsola Maddalena Caccia; quattro quelle dell’allievo Giovanni Crosio; sei quelle dell’altro allievo, il chierese Francesco Fea e dei suoi nipoti, i fratelli Cerutti.

Ma c’è un altro motivo, ancora più importante, che rende

privilegiato il rapporto di **Chieri** con il **“Raffaello del Monferrato”**: un documento del 1600, dell’“Archivio Generale di Sua Altezza” (un atto di pagamento), dice del Moncalvo che era “*habitante in Chieri*”. Chieri, cioè, non fu solo la destinataria di molte sue opere, ma in questa città egli si stabilì per alcuni anni, facendone la base dalla quale si dipanarono gli itinerari lavorativi che lo portarono a Torino e in vari centri del Torinese.

Al numero 14 di vicolo Mozzo dell’Annunziata c’è una casa, sulla cui facciata compare una Madonna col Bambino datata 1606, che viene tradizionalmente indicata come sua abitazione. Il Moncalvo tornò a Chieri anche in un secondo momento, attorno al 1615, chiamato dal padre domenicano Giacinto Broglia, che nel coro della chiesa di San Domenico gli affidò gli affreschi e le grandi tele della Resurrezione di Lazzaro e della Moltiplicazione dei pani, e nella cappella della Madonna del Rosario la pala e gli affreschi delle pareti e delle volte.

Probabilmente egli diede vita ad una vera e propria bottega chierese dove, fra gli altri, lavorarono i suoi due principali allievi, Giovanni Crosio e Francesco Fea i quali, quando il Maestro tornò a ritirarsi nel Monferrato, ne proseguirono l’attività e se ne contesero l’eredità artistica”.

torna all'inizio

4. Opere in città

Per una **disamina** attenta e un’originale chiave di lettura e di interpretazione delle opere a Chieri si vedano le **schede** in VANETTI G., *I messaggi del Moncalvo* (2018)

Per visitare il **museo virtuale** realizzato da **100TORRI** per celebrare il 450° della nascita del grande artista clicca su https://www.100torri.it/newsite/?page_id=63839

Un’anteprima della mostra itinerante che a Chieri ha reso visibili, in luoghi non sempre accessibili, le opere di Guglielmo Caccia e della sua bottega.

Filmato realizzato da **Storiandoli News.**

Ecco una prima **galleria** di opere.



Guglielmo Caccia, Via Tana 22, Madonna con Bambino



Guglielmo Caccia, Chiesa di S. Margherita, Incoronazione della Vergine tra i santi Domenico, Margherita, Caterina da Siena e Maria Maddalena



Guglielmo Caccia, Chiesa di S. Giorgio, Abside, Resurrezione di Cristo con San Francesco e Santa Chiara



Guglielmo Caccia, Chiesa di S. Giorgio (Casa parrocchiale), Eterno Padre



Guglielmo Caccia, Chiesa di S. Michele, Vergine con i Santi Michele Arcangelo e Giorgio



Guglielmo Caccia, Duomo, Cappella dei SS. Antonio Abate e Sebastiano, Madonna con Bambino e i Santi Antonio Abate e Sebastiano





Guglielmo Caccia, Chiesa di S. Bernardino, Coro, Vergine con Bambino e i Santi

Guglielmo Caccia, Chiesa di S. Bernardino, Altare di S. Rocco, Incoronazione della Vergine tra i Santi Giorgio, Guglielmo, Rocco e Sebastiano

Michele e Bernardino



Guglielmo Caccia e Francesco Fea, Chiesa di S. Bernardino, Sala delle Consorelle, San Nicola da Tolentino

torna all'inizio

4.1. Affreschi e dipinti nella chiesa di San Domenico



Chiesa di San Domenico a Chieri



Le volte affrescate dal Moncalvo



Guglielmo Caccia e aiuti, Volta del presbiterio, Quattro Evangelisti



Guglielmo Caccia e aiuti, Catino absidale, Cinque Santi Domenicani



Guglielmo Caccia, Cappella di San Pietro, San Pietro Martire e il Crocifisso



Scuola del Moncalvo, Cappella di Santa Caterina, La Sindone sorretta da Angeli



Guglielmo Caccia, Presbiterio, Moltiplicazione dei pani e dei pesci



Guglielmo Caccia, Presbiterio, Resurrezione di Lazzaro



Guglielmo Caccia, Cappella laterale, Madonna del Rosario

Per saperne di più

VANETTI G., *I messaggi del Moncalvo* (2018), pp. 47-63 (affreschi); pp.74-103 (schede sui quadri)

torna all'inizio

4.2. Opere nel territorio

Per la descrizione delle tele attribuite al Moncalvo o alla sua Scuola in Moncalieri, Poirino, Villanova d'Asti, Riva presso Chieri, Castelnuovo Don Bosco, Arignano, Marentino, si veda VANETTI G., *I messaggi del Moncalvo,* Chieri, 2018, p. 183 sgg. e p. 11

Un itinerario a più largo raggio è suggerito dal sito di Carreum Potentia http://www.carreumpotentia.it/guglielmo-caccia-detto-il-moncal

vo/

“Si può cominciare con **Asti**, nella cui cattedrale gotica sono conservate una Resurrezione e Gesù confortato dagli angeli, della figlia Orsola Maddalena (visibili nella Sacrestia dei Canonici). Dal capoluogo provinciale, in direzione di Torino, può essere interessante visitare **Villanova**, con opere del Caccia conservate nelle parrocchiali di San Martino e San Pietro. Verso Sud, proiettandosi sulle langhe e il loro fascino, si suggerisce una sosta a **Mombercelli** per ammirare una delle tante Madonne del rosario cacciane. Una deviazione è possibile verso **Costigliole**: nella Confraternita di San Gerolamo è conservata una tela attribuita al Caccia. A **Montabone**, paese dalle origini lontanissime e dalla grande storia di successivi infeudamenti, nacque Guglielmo Caccia, in un edificio che la storiografia locale colloca in contrada Alla Valle, fuori dall’abitato, in direzione di Terzo d’Acqui. Nella parrocchiale si conservano il Martirio di San Vittore, un San Rocco e una tarda Madonna del Rosario, forse eseguita in collaborazione con la figlia Orsola”.

torna all'inizio

5. Gli allievi del Moncalvo

Scrive Alberto Cottino:

> *“Credo che questa mostra [sulla pittura del Seicento a Chieri] possa contribuire a focalizzare la presenza di una vera e propria scuola moncalvesca a Chieri, la cui esistenza finora non era stata dimostrata: in città si conservano alcune opere di Orsola Maddalena Caccia, di cui la più significativa è la Strage degli Innocenti in San Giorgio, qui esposta, ma è possibile che il Caccia avesse aperto una attiva bottega, e che toccasse a Francesco Fea, durante le numerose assenze del maestro monferrino, portare avanti i*

rapporti con la committenza locale, assecondando scrupolosamente il gusto dell'uno e dell'altra per poi, a partire dalla fine del secondo decennio, quando il Moncalvo è ormai rientrato nella sua città adottiva, contenderne assieme al Crosio l'eredità artistica" (Aspetti della pittura del Seicento a Chieri (1999), p. 30)

Traiamo un elenco di opere attribuite alla Scuola del Moncalvo da VANETTI G., *I messaggi del Moncalvo* (2019):

- Guglielmo Caccia?, Vicolo Mozzo dell'Annunziata 14, *Madonna con Bambino*
- Scuola del Moncalvo?, Chiesa di San Michele, *San Michele Arcangelo*
- Scuola del Moncalvo, Duomo, Cappella della Resurrezione, *Resurrezione di Cristo con i Santi Francesco d'Assisi e Maria Maddalena*
- Francesco Fea, Duomo, Cappella della Resurrezione, *Assunta con i Santi Lorenzo e Martino*
- Francesco Fea, Duomo, Sacrestia, *Gonfalone della Confraternita di Santa Croce*
- Francesco Fea, Casa di Riposo Giovanni XXIII, *San Carlo in adorazione del Sacro Chiodo*
- Francesco Fea, Casa di Riposo Giovanni XXIII, *Il Beato Amedeo IX di Savoia mentre fa l'elemosina ad un povero appestato*
- Francesco Fea?, Chiesa delle Orfanelle, *Madonna col Bambino*
- Francesco Fea ?, Chiesa di S. Guglielmo, *Adorazione dei Magi*
- Francesco Fea?, Cappella di Nostra Signora della Scala (conservato nella Casa parrocchiale di San Giorgio), *Madonna della Muraglia*
- Orsola Caccia, Chiesa di San Giorgio, *Strage degli Innocenti*
- Antonio Andrietto, Chiesa di San Giorgio, *Immacolata Concezione*

- Giovanni Crosio, Chiesa di San Giorgio, *Sacra Famiglia con i Santi Giovanni Battista, Giovanni Evangelista, Francesco e due Sante Martiri*
- Giovanni Crosio, Duomo, Cappella di San Giovanni Evangelista*, La Trinità e San Giovanni Evangelista*
- Giovanni Crosio, Municipio, Sala della segreteria, *Gloria dei Santi Giuliano e Basilissa,* partic. della Porta del Moretto
- Giovanni Crosio, Chiesa dell'Annunziata, *San Grato*
- Antonio Cerutti Fea, Chiesa delle Orfanelle, *Annunciazione*



Guglielmo Caccia?, Vicolo Mozzo dell'Annunziata 14, Madonna con Bambino



Scuola del Moncalvo, Duomo, Cappella della Resurrezione, Resurrezione di Cristo con i Santi Francesco d'Assisi e Maria Maddalena



Francesco Fea, Duomo, Cappella della Resurrezione, Assunta con i Santi Lorenzo e Martino



Francesco Fea, Casa di Riposo Giovanni XXIII, San Carlo in adorazione del Sacro Chiodo



Francesco Fea, Casa di Riposo Giovanni XXIII, Il Beato Amedeo IX di Savoia mentre fa l’elemosina ad un povero appestato



Francesco Fea?, Chiesa delle Orfanelle, Madonna col Bambino



Francesco Fea ?, Chiesa di S. Guglielmo, Adorazione dei Magi



Francesco Fea?, Cappella di Nostra Signora della Scala (conservato nella Casa parrocchiale di San Giorgio), Madonna della Muraglia



Orsola Caccia, Chiesa di San Giorgio, Strage degli Innocenti



Giovanni Crosio, Chiesa di San Giorgio, Sacra Famiglia con i Santi Giovanni Battista, Giovanni Evangelista, Francesco e due Sante Martiri



Giovanni Crosio, Duomo, Cappella di San Giovanni Evangelista, La Trinità e San



Giovanni Crosio, Municipio, Sala della segreteria, Gloria dei Santi Giuliano e Basilissa, partic. della Porta del Moretto

Giovanni Evangelista



Giovanni Crosio, Chiesa dell’Annunziata, San Grato



Antonio Cerutti Fea, Chiesa delle Orfanelle, Annunciazione

torna all'inizio

6. Altri contributi

6.1. Filmati

Sulla Mostra itinerante realizzata a Chieri nel 2018:

Un filmato presenta il “Museo Moncalvo” e l’Associazione moncalvese che racconta le opere dell’artista:

6.2. Giochi didattici

- Pinacoteca diffusa: il Moncalvo
- Caccia al Moncalvo

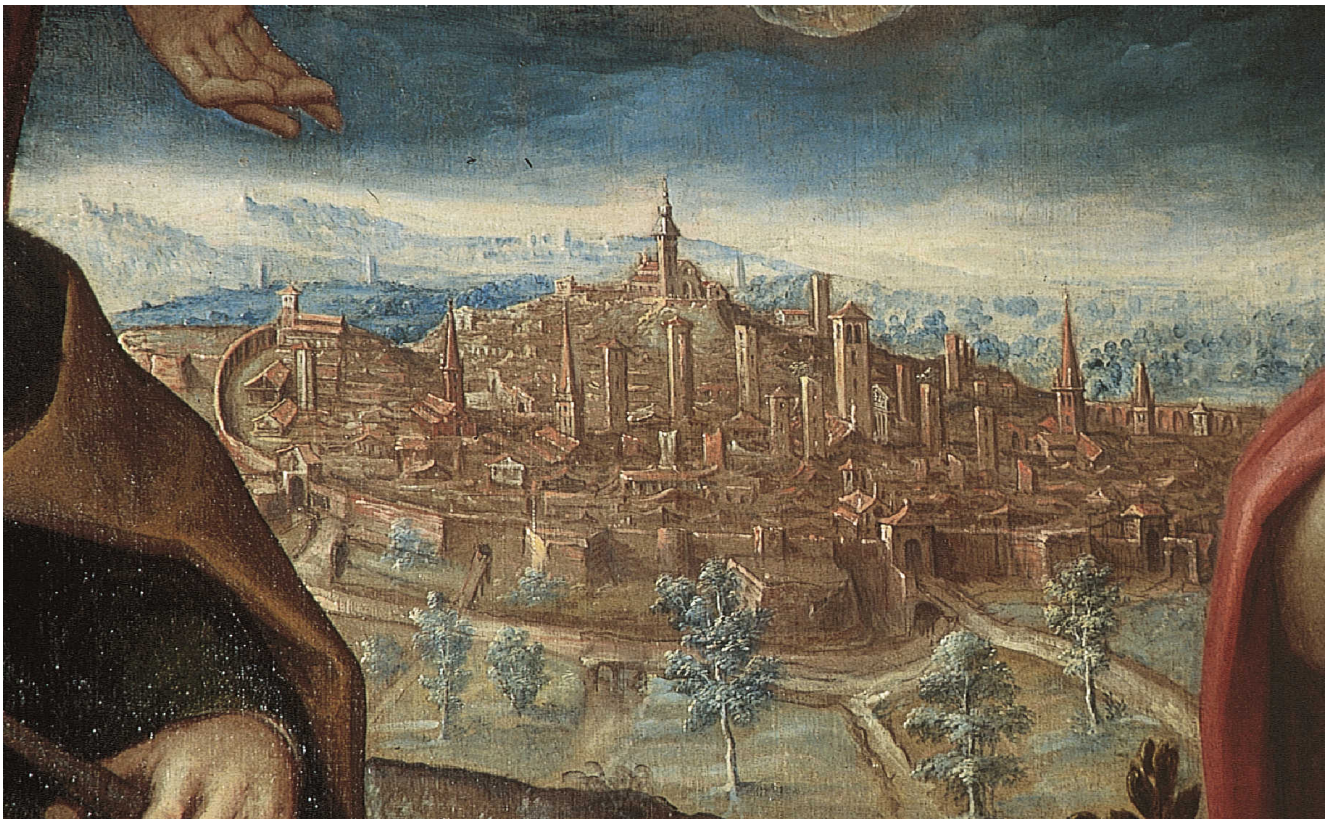
torna all'inizio

7. Bibliografia e sitografia

- BAVA A.M., *Guglielmo Caccia detto Il Moncalvo,* Torino, 2009 con estesa bibliografia di riferimento. Anche in http://www.cr.piemonte.it/dwd/pubblicazioni/tascabili/moncalvo/moncalvo.pdf
- CHIODO A., *Il collezionismo di opere di Guglielmo Caccia e della figlia Orsola Maddalena,* Milano, 2013: testo, note, bibliografia anche in: http://www.nuoviannalidistoriamodernaecontemporanea.it/wp-content/uploads/2014/06/21-Chiodo.pdf
- COTTINO A., *Moncalvo e i moncalveschi*, in *Aspetti della pittura del Seicento a Chieri. Scoperte e restauri,* Chieri, 1999, pp. 26-31 con schede alle pp. 93-114
- MIGNOZZETTI A., *Il Duomo di Chieri. Note storico-religiose*, Chieri, 2012, ad indice
- MIGNOZZETTI A., *Chieri. I monumenti, gli artisti,* Chieri, 2016, pp. 44-54
- ROMANO G., voce *Caccia Guglielmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani,* vol. 15, Roma, 1972, pp. 758/762
- ROMANO G., voce *Caccia Orsola Maddalena*, in: *Dizionario biografico degli Italiani,* vol. 15, Roma, 1972, pp. 762/763
- SCHEDE VESME, voci: *Caccia Guglielmo, Caccia Orsola-Maddalena e Francesca*, Vol. I, Torino, 1963, pp. 216-231
- TRUFFA G., G. ROMANO (a cura), *Guglielmo Caccia detto "Il Moncalvo" nel quarto centenario dalla nascita, 1568-1625,* Asti, 1968

- VANETTI G., *I messaggi del Moncalvo: Come guardare, interpretare, capire l'arte di Guglielmo Caccia nel Chierese del '600,* Chieri, 2018. Libro di grande utilità per chi, senza essere un addetto ai lavori vuole comprendere come e perché dipingeva il Moncalvo. Bibliografia a pag. 227
- https://www.100torri.it/newsite/?page_id=63839
- https://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Caccia
- http://www.treccani.it/enciclopedia/caccia-guglielmo-detto-il-moncalvo_%28Dizionario-Biografico%29/

Il Seicento a Chieri



Veduta di Chieri nei primi anni del Seicento

A causa del protagonismo del duca Carlo Emanuele I la prima metà del Seicento è un periodo di continua mobilitazione militare e di grave crisi economica, accompagnate dalla carestia e dalla peste. Nella seconda metà del secolo l'economia chierese stenta a decollare a causa del crollo demografico seguito alla peste e della concorrenza straniera. Resiste grazie alle misure protezionistiche confermate dal Governo ducale.

L'immagine in testa è un particolare da *Incoronazione della Vergine tra i santi Giorgio, Guglielmo, Rocco e Sebastiano* di Guglielmo Caccia detto il **Moncalvo** presente nella Chiesa di San Bernardino.

1. Carlo Emanuele I



Carlo Emanuele I

Dalle pagine web dei **Musei di Torino**.

Carlo Emanuele I (1562-1630) salì al trono nel 1580 e trascorse in guerra buona parte dei suoi **cinquanta anni di governo, tentando d'allearsi alternativamente con Francia e Spagna**.

Nel 1582 attaccò in modo fallimentare Ginevra; dal 1588 al 1601 combatté con la Francia per Saluzzo (che infine ebbe in cambio di alcune province savoiarde), respinse un attacco in Savoia, calò in Provenza e subì un'invasione francese in Piemonte.

Per avvicinarsi alla Spagna, sposò Caterina d'Asburgo, figlia di Filippo II, stringendo poi ulteriori legami matrimoniali con i Gonzaga e gli Estensi.

Nel 1613 occupò parte del marchesato del Monferrato, suscitando la reazione spagnola e avviando un conflitto chiusosi solo nel 1618. Durante la **Guerra dei trent'anni** entrò nella lega antispagnola, con l'intento di conquistare Genova, ma fallito questo progetto, nel 1625, si riappacificò con la Spagna, suscitando la reazione dei Francesi, che invasero il Piemonte nel 1629. Nel 1630 fu sconfitto ad Avigliana e morì pochi giorni dopo a Savigliano.

La sua politica bellica fu origine di numerosi esborsi per la città, che dovette provvedere denaro per le truppe.

Nonostante i suoi impegni militari, ideò l'ampliamento della capitale verso sud, fu collezionista di primo piano e letterato egli stesso.

1.1. A Chieri



Iscrizione sull'Arco di Piazza, lato Piazza Umberto I

La municipalità di Chieri aveva fatto innalzare l'**Arco di Piazza** nel 1586 per festeggiare l'arrivo in città del duca **Carlo Emanuele I** e di sua moglie **Caterina** figlia del re di Spagna. 47 gentiluomini della nobiltà chierese si presentarono davanti alle Loro Altezze seguendo un ordine gerarchico *"con il qual sempre con gratia del Signor Iddio si è mantenuta quella terra in pace et unione… Preceda il più vechio in età, e fra le donne che precedino prima le figliuole da marito, poi le spose durante un anno, poi le vedove secondo l'età de mariti, e poi le maritate secondo l'età de mariti"*.

(da FERRUA F., *Il Murè*, 2009)

torna all'inizio

2. Vittorio Amedeo I, Duca di Savoia



Vittorio Amedeo I, Duca di Savoia

Dalle pagine web dell'**Enciclopedia Italiana Treccani**.

Nato a Torino l'8 maggio 1587 da Carlo Emanuele I e da Caterina di Spagna, morto il 7 ottobre 1637. Dopo la morte della duchessa, Carlo Emanuele I che nutriva ancora speranze sull'eredità spagnola decise d'inviare alla corte di Madrid il primogenito Filippo Emanuele, Vittorio Amedeo ed Emanuele Filiberto, perché vi completassero la loro educazione (1603). Li accompagnava l'abate G. Botero. Nel gennaio del 1605 i tre principi si ammalarono di vaiolo; Filippo Emanuele morì e Vittorio Amedeo, ormai principe ereditario, fu richiamato a Torino insieme col fratello minore, tanto più che proprio in quegli anni era nato l'erede del trono di Spagna. (…). Alla consuetudine della lotta politica si aggiunse l'educazione guerresca: nella difesa della Savoia contro il duca di Nemours (1616) e nella conquista di Masserano (1617) il giovane principe mostrò di possedere doti di coraggio e capacità di comando. Ma, nei confronti del padre, appariva più prudente, meno incline ai grandi progetti, alle imprese rischiose, ai rapidi mutamenti d'alleanza. Questi ultimi ritardarono per

qualche tempo il matrimonio di Vittorio Amedeo. Respinte le proposte spagnole, distrutta la possibilità delle nozze con Elisabetta di Francia per l'improvvisa morte di Enrico IV, sfumati i progetti matrimoniali con una principessa inglese, finalmente, mediatore Francesco di Sales, **sposò nel 1619 la sorella di Luigi XIII, Cristina. La politica dello stato sabaudo si orientava così in senso francofilo** (…).

Nella politica interna V. A. I si mostrò, secondo il giudizio del Richelieu, "buon principe verso i suoi popoli". **Durante la peste (1630) e la carestia alleviò le miserie dei sudditi**, e fu pronto a reprimere le tristi conseguenze morali (violenza e brigantaggio) di quegli anni difficili. Nel settore economico e commerciale fece poche innovazioni, ma riordinò e ristabilì consuetudini che la guerra e la pestilenza avevano ostacolate o distrutte. Per sopperire alle esigenze finanziarie procedette alla vendita di molti titoli nobiliari. La povertà dei mezzi gll'impedì di attuare un vasto programma di lavori pubblici, ma un notevole impulso ebbero i restauri del Valentino. Sul terreno giurisdizionale lottò contro i nunzî, sia in difesa delle prerogative statali, sia per evitare un aumento delle immunità ecclesiastiche nel quadro della proprietà terriera. **Molte cure furono rivolte all'esercito e alla difesa del territorio**: V. A. I fece fortificare Torino e soprattutto le piazze di confine, come Mommeliano; riordinò le artiglierie e istituì le caserme, vietando l'alloggio dei soldati nelle case private. In sostanza, V. A. I rivelò ottime direttive e propositi eccellenti, ma dovette operare con mezzi scarsi e in circostanze sfavorevoli. Pure, anche nei momenti più aspri, conservò forte il senso della dignità e dell'alto prestigio dello stato, cercando di accrescerli, come si vide nel 1630, quando assunse il titolo, per altro non riconosciuto, di re di Cipro.

Vittorio Amedeo I morì, probabilmente di febbri malariche, lasciando due fanciulli (Francesco Giacinto e Carlo Emanuele). Fu quindi proclamata reggente la duchessa Cristina, sostenuta

dalla Francia.

2.1. A Chieri



Santuario dell'Annunziata

1629 – **Maria Cristina** di Francia visita Chieri

1630 – Con il suo contributo si inizia la costruzione della **chiesa dell'Annunziata**

1630-1631 – **Epidemia di peste**

1632 – **Pace di Cherasco**: Chieri si separa da Torino e diventa Provincia con un suo governatore in rappresentanza del duca, un prefetto e un intendente

torna all'inizio

3. La reggenza di Maria Cristina



Maria Cristina di Francia

1637 – Alla morte di Vittorio Amedeo I. la moglie, **Maria Cristina**, assume il governo in nome del primogenito che aveva solo cinque anni. La reggenza durerà fino al 1662.

Scrive G. VANETTI in *Appunti di Storia del Piemonte. 4. Il Seicento*, Chieri, 2014, p, 17 sg:

In un rapporto ambiguo di fraterna inimicizia contro di lei si mossero i cognati Maurizio e Tommaso, appoggiati, nella capitale, da padre gesuita Pierre Monod, filospagnolo (…). Sia la cittadinanza di Torino, che la municipalità e la stessa corte si divisero allora in due opposte fazioni, i "madamisti", filofrancesi, vicini a Maria Cristina, tra i quali emerse la figura di Filippo d'Agliè, e i "principisti", che mal vedevano lo strapoptere francese in Piemonte ed auspicavano il rientro del cardinal Maurizio e di Tommaso di Carignano (…). Una lunga e fratricida guerra tra la reggente e i due cognati, appoggiati rispettivamente dalla Francia e dalla Spagna, si protrasse fino al 1642.

1638-1642 – Guerra dei **Principi**

3.1. Per saperne di più

- VANETTI G., *Appunti di Storia del Piemonte. 4. Il Seicento*, Chieri, 2014: cap. 1 *L'età di Carlo Emanuele I (1580-1630) e Vittorio Amedeo I (1630-1637;* cap. *2 L'età delle reggenti (1637-1684*); cap. 3 *Il ducato di Vittorio Amedeo II.*
- **http://www.treccani.it/enciclopedia/cristina-di-francia-duchessa-di-savoia_%28Dizionario-Biografico%29/** con fonti e ampia bibliografia
- **https://www.lacivettaditorino.it/madama-reale-maria-cristina-di-francia/**
- **https://www.youtube.com/watch?v=ZzHScIFWkK0**

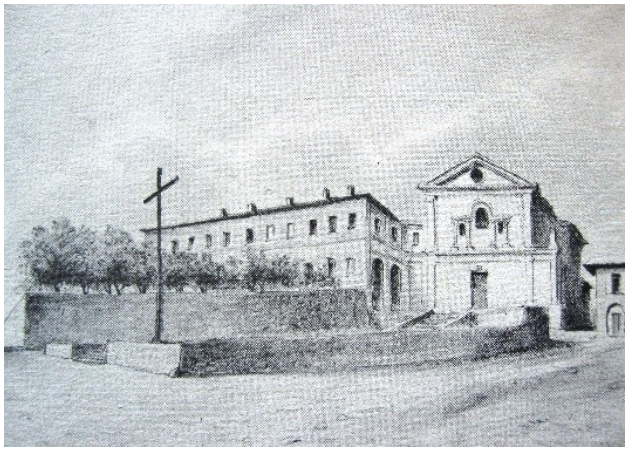
3.2. A Chieri

1639-40 – La città di Chieri è coinvolta nella Guerra dei Principi. Il cardinale Maurizio di Savoia ne cerca invano l'appoggio: in città entrano 7000 fanti e 2000 cavalieri.

Da VANETTI G., *Chieri. Appunti di storia*, Chieri, 1996, p. 67:

Per riprendere la città accorsero da Poirino gli Spagnoli e da Moncalieri le truppe del principe Tommaso che assediarono Chieri. Dopo alcuni inutili tentativi per rifornire gli assediati di vettovaglie, il conte d'Harcourt e il marchese Villa di Villastellone, decisero una sortita nel tentativo di riportare il loro esercito a Carignano. Nella notte del 20 novembre i Francesi uscirono da Chieri e si diressero verso sud, ma, giunti al ponte della Rotta, tra Santena e Villastellone, furono intercettati dagli Spagnoli che, in una sanguinosa battaglia, li decimarono

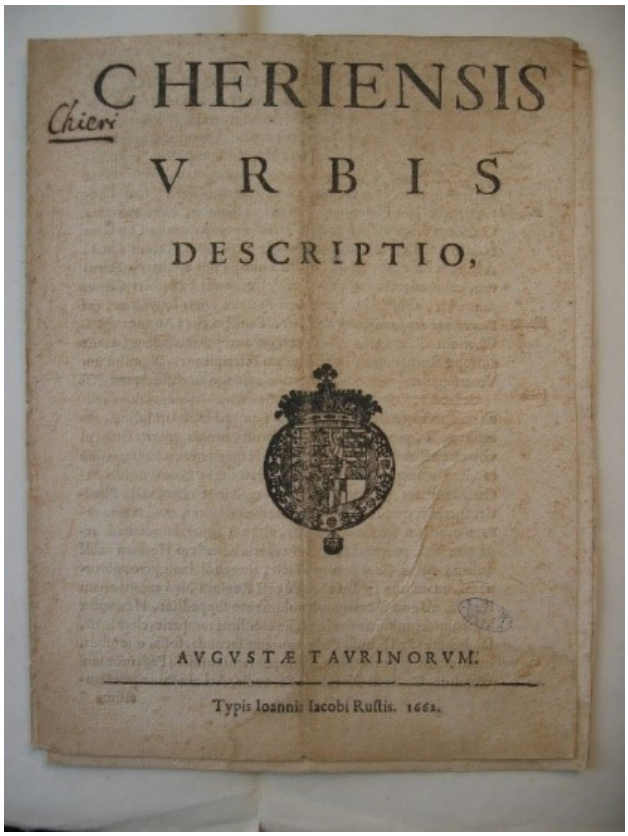
1642 – Sollecitato da Cristina di Francia, viene fondato il **Convento della Pace**



Convento della Pace - Disegno di Clemente Rovere (sec. XIX)

1650 – Nuova visita a Chieri di Cristina di Francia

1662 – Roberto Biscaretti pubblica la *Cheriensis Urbis Descriptio*, come citato in *Delle storie di Chieri* di Luigi Cibrario, disponibile in [versione digitale cliccando qui](#).



Cheriensis urbis descriptio, Aug. Taur., 1662, in ASTo, Paesi AB, Raccolta Biscaretti, m. 56 n. 39 Testo e traduzione in CHIRI PIGNOCCHINO E., Chieri città ducale tra Torino e l'Europa, Chieri,

2013, pp. 41-57

torna all'inizio

4. Carlo Emanuele II



Carlo Emanuele II di Savoia

Dalle pagine web dei **Musei di Torino**.

Carlo Emanuele II (1634-75) **prese effettivamente il potere nel 1663, alla morte della madre Cristina**, quando aveva quasi 30 anni, trovando uno Stato quasi dipendente dalla Francia, economicamente provato e diviso tra le fazioni filofrancese e filospagnola. In politica estera cercò di riprendere le iniziative espansionistiche, ma al tentativo di impadronirsi di Ginevra s'oppose Parigi e nel 1672 fallì la conquista di

Genova.

Maggiori successi ebbe in politica interna, **rafforzando il potere ducale e rilanciando l'economia**, i commerci e le manifatture. Riformò l'esercito, plasmò una nuova classe di funzionari, scegliendoli fra gli imprenditori emergenti cui concesse, venalmente, titoli nobiliari, limitando così l'importanza delle antiche famiglie aristocratiche.

La sua volontà d'affermare il proprio potere rese talora difficili i rapporti con il Municipio, ma i suoi interventi in città lasciarono tracce profonde, sia in ambito organizzativo/legislativo sia urbanistico, con la decisione d'ampliare Torino verso Po, iniziando a darle la forma di «mandorla» che l'avrebbe contraddistinta sino al XIX sec., e per **l'impulso dato alla realizzazione delle residenze extraurbane** della «corona di delizie».

torna all'inizio

5. la Città di Chieri nel *Theatrum Sabaudiae*

Da VANETTI G., *Appunti di storia del Piemonte. 4. Il Seicento*, Chieri, 2014, pp. 32

In un Piemonte desolato dalla carestia e dalla peste, affamato dalle continue guerre, i Savoia vollero creare un "palcoscenico" sul quale cantare i fasti della loro potenza (…) e progettarono il **"Theatrum Sabaudiae"**, una raccolta in due tomi, di 145 tavole a stampa, raffiguranti gli edifici più significativi di Torino e la visione prospettica o a volo d'uccello della capitale e delle altre città più importanti del ducato.

1662 – Il Comune di Chieri assegna ai fratelli Antonio e Giovanni Francesco Fea-Cerutto, pittori chieresi alla corte sabauda e residenti a Torino, l'incarico di disegnare una veduta prospettica della città: dell'originale, ora in una "collezione privata" non identificata, possediamo una riproduzione pubblicata in VANETTI G., *Chieri, Appunti di storia,* Chieri, 1996.

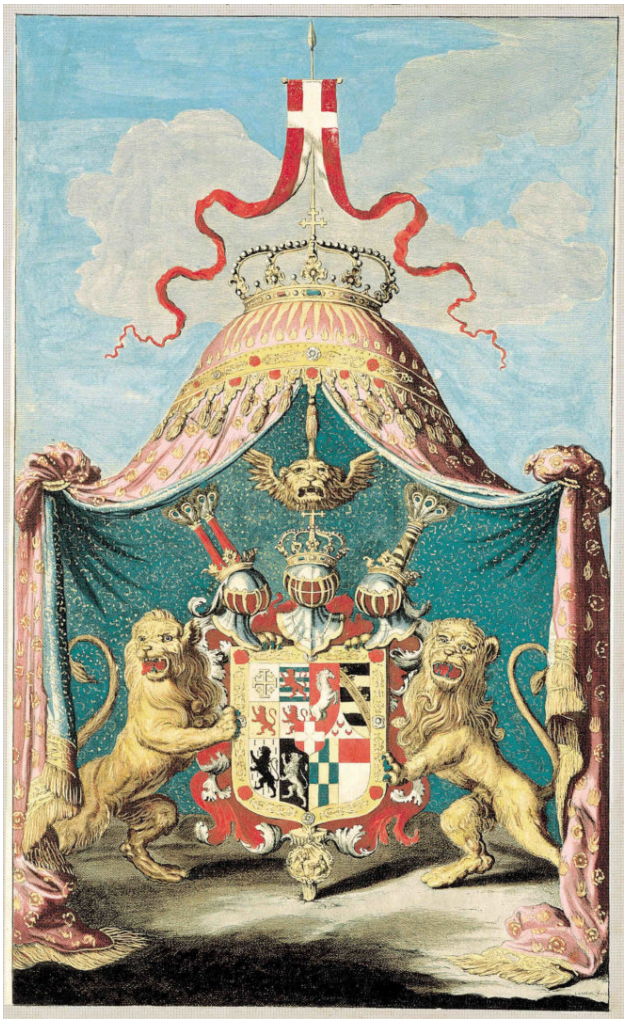
1666 – La veduta di Chieri del 1662, non gradita dalla corte, è rifatta da Giovanni Tommaso Borgonio. La relazione storia che l'accompagna, richiesta dal Duca già nel 1661, è nel vol I del *Theatrum Sabaudiae,* a cura di L. FIRPO, Torino, 1995, p. 174 sgg.

1682 – Pubblicazione del *Theatrum Sabaudiae* – Una tavola è dedicata alla città di Chieri: la **Cherium Civitas**.

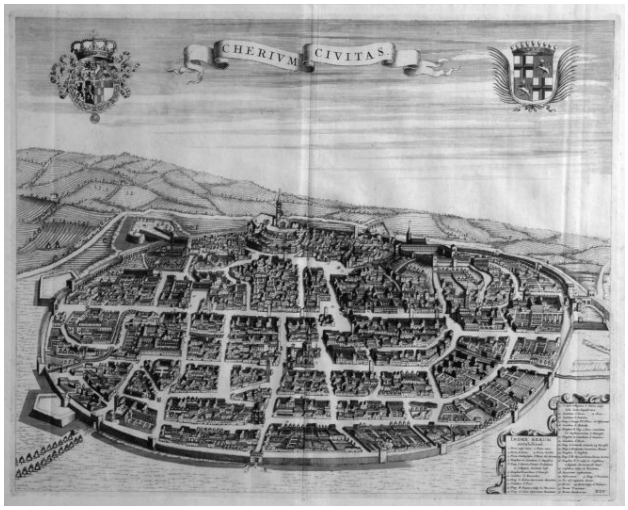
La **StArt Gallery** ne espone una **riproduzione autorizzata** dall'Archivio Storico della Città di Torino detentore dei diritti di pubblicazione. Sul monitor touch screen il visitatore può accedere a dettagli grafici a forte ingrandimento.



La rappresentazione di Chieri del Theatrum Sabaudiae del 1682. CHIERI. Veduta. Incisione (mm 481 x600) anonima su disegno del 1666 di Giovanni Tommaso Borgonio. La Cherium Civitas del Theatrum Sabaudiae



Stemma del duca di Savoia, incisione acquerellata di Jan Luykendal Theatrum Sabaudiae, 1682 - Archivio Storico della Città di Torino



La Cherium Civitas del Theatrum Sabaudiae in bianco e nero

- Una copia del *Theatrum Sabaudiae* può essere acquistata

tramite il negozio online dell'Archivio Storico Città di Torino **cliccando qui**.

- Una versione digitale del testo può essere **sfogliata cliccando qui** o **scaricata in formato pdf cliccando qui**.

torna all'inizio

6. Chieri all'epoca di Vittorio Amedeo II

1691 – La città di Chieri paga un riscatto per salvarsi dalla distruzione minacciata dal generale francese Feuquieres

1692 – Vittorio Amedeo II e la madre, Maria Giovanna Battista, soggiornano brevemente in città nelle case dei Robbio



Palazzo Robbio ospitò Vittorio Amedeo II nel 1692

1697 – Nasce l'Accademia degli Irrequieti

Ulteriori approfondimenti sul regno di Vittorio Amedeo II sono disponibili qui https://italiasabauda.it/il-lungo-regno-di-vittorio-amedeo-ii-di-savoia-primo-re-di-sardegna/

torna all'inizio

Caccia… al Moncalvo

In questa caccia… al dipinto ci occupiamo solo di trovare la giusta collocazione chierese ad alcune opere di Guglielmo Caccia detto Il Moncalvo.
Un suggerimento: due sono all'esterno… e ricordatevi della lampadina gialla!

Per una fruizione a schermo intero è opportuno cliccare sul simbolo  sulla destra

---

Pinacoteca diffusa: il Moncalvo, la figlia Orsola, Giovanni Crosio e Francesco Fea

Un gioco di abbinamento: cliccando sui pallini di vario colore, si crea una mostra diffusa, dove i dipinti si affiancano alle chiese. Non è semplice, ma i quadri si possono vedere con attenzione ricorrendo alla lampadina gialla…

Per una fruizione a schermo intero è opportuno cliccare sul simbolo  sulla destra